

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901
Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

L'Ufficio parlamentare di bilancio calcola le risorse posticipate dopo la scadenza del Piano

Pnrr, un tesoretto da ventiquattro miliardi “Sarà speso solo dopo il termine di agosto”

LO SCENARIO

ROMA

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha calcolato a quanto ammontano i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza che potranno essere spesi dopo la scadenza di agosto di quest'anno. I versamenti sono stati posticipati soprattutto grazie a strumenti finanziari, ma ci sono anche alcune misure che consentono di spendere oltre l'orizzonte del 2026.

Nel documento dell'Authority sui conti pubblici sulla sesta revisione del Pnrr emerge che le risorse che permettono un differimento della spesa ammontano a 23,8 miliardi di euro. «Il ricorso a *facility* e strumenti finanziari conduce a due percorsi che possono avere tempistiche diverse», spiega il rapporto. «Da un lato, il rispetto delle *milestone* e dei target, necessario per ottenere il pagamento delle rate da parte delle istituzioni europee; dall'altro, l'effettiva realizzazione delle misure, che determina l'andamento della spesa e dipende dalla capacità amministrativa».

Tra gli obiettivi che consentono di spendere oltre il 2026 senza utilizzare strumenti finanziari, c'è il target relativo agli interventi per il contrasto della povertà educativa nel Mezzogiorno: le iscrizioni per

almeno 44 mila minori beneficiari di supporto devono avvenire nel primo semestre di quest'anno, però lo svolgimento dei corsi può avere una durata compresa tra 12 e 24 mesi. Quindi le spese potrebbero essere effettuate anche oltre il 2026.

Nella Missione 2 (la rivoluzione verde) si concentra circa il 60% delle risorse potenzialmente traslabili in avanti, per un totale di 14,1 miliardi, di cui, al momento, risultano spesi solo 200 milioni. Le principali misure sono il Fondo rotativo contratti di Filiera e il sostegno per la transizione ecologica con una dotazione complessiva di 8 miliardi di euro.

L'Authority guidata da Lilia Cavallari stima anche che la sesta revisione del Pnrr comporta un miglioramento del deficit pari a 4,7 miliardi nel 2026; 700 milioni nel 2027 e 81 milioni nel 2028.

L'Upb ricorda che il mancato raggiungimento di una *milestone* o di un target non comporta la restituzione di tutte le somme già ricevute, ma solo una riduzione parziale della rata corrispondente. Non si può dunque escludere che al termine del Piano emergano differenze – positive o negative – «tra l'ammontare complessivamente ricevuto dalla Ue e quanto effettivamente speso per attuare le misure previste». **LU. MON. —**



Lilia Cavallari, Upb

© RIPRODUZIONE RISERVATA

